

Amate i libri d'avventura?... allora leggete "L'isola del tesoro" di Geronimo Stilton. Jim è un ragazzo che vive in una locanda diretta dalla madre, un povero e buon pirata si nasconde lì e prima di morire consegna al ragazzo una lettera con dietro una mappa del tesoro. Tra viaggi per mare vivrai un'avventura incredibile insieme a Jim e agli altri protagonisti. Questo è un libro bellissimo, stupendo, straordinaria e quindi vi consiglio di leggerla.

V A-B
via Scandone

Leggere che bellezza! Le recensioni di qualità

Recensione.

Titolo: IL DIARIO DI UNA SCHIAPPA

Autore: Jaff Kinney

Casa editrice: Il Castoro

Amate i libri che fanno ridere? Vi parlo allora di un libro divertente e simpatico "IL DIARIO DI UNA SCHIAPPA". Già il titolo fa sorridere, vero? E' scritto sotto forma di diario e Greg, il protagonista, racconta le avventure quotidiane che vive insieme al suo amico Rowley nella nuova scuola media dove non è facile ambientarsi né fare amicizia con i nuovi compagni. Greg combina tanti guai...Uno dietro l'altro... Vi assicuro che non ci si annoia proprio per niente. Simpatiche anche le illustrazioni. Io lo ho letto tutto di un fiato. Perché non provate anche voi?

V A-B
via Scandone

Recensione :Galileo Galilei e la prima guerra stellare.

Siete degli appassionati di scienza e volete conoscere le invenzioni degli scienziati del passato?

Vi consiglio un libro che fa proprio al caso vostro: GALILEO E LA PRIMA GUERRA STELLARE, scritto dal Luca Novelli e facente parte della collana "Lampi di genio".

Questo libro parla della vita dello scienziato Galileo Galilei che racconta in prima persona le sue invenzioni e i suoi esperimenti. Il libro dispone anche di un vocabolario scientifico che spiega le parole usate da GALILEO. Questo stupendo libro lo consiglio a chi sogna di essere un famoso scienziato e di fare scoperte molto importanti.

V A-B
via Scandone

I nostri eroi sotto canestro

Le Final Eight sono un piccolo Torneo tra le otto squadre più forti d'Italia. Si contendono per vincere un piccolo trofeo. L'AIR Avellino è stata eliminata in semifinale dal Bologna.

Questo evento, che è avvenuto ad Avellino, ha fatto sì che la nostra Città fosse conosciuta in tutta Italia. Questo torneo è stato incredibile e difficilmente si ripeterà nella nostra modesta Città.

I tifosi di Avellino sono stati molto entusiasti della notizia e si aspettavano di vincere la Coppa Italia che, come già detto, ha vinto Siena grazie a queste favolose giocate di questi giocatori senesi. La prima partita dell'AIR è stata disputata contro Milano, una squadra dalle tante potenzialità.

Il "Palazzetto" era pieno di tifosi e, quando la partita è finita, sono esplosi dalla gioia.

L'AIR ha passato il turno, ma, poi, contro Bologna è stata sconfitta. I tifosi, in segno di sportività e gratitudine verso i giocatori, non hanno fischiato i loro beniamini, ma, anzi, li hanno applauditi calorosamente.

Un ex che ci portò alla vittoria della Coppa Italia 2007 è stato Alex Rigetti, un'ala forte, esperta e brava.

Pasquale Cirelli
Victor Bruno
IV A via Scandone

AD AVELLINO UN EVENTO IMPORTANTE:

"LE FINAL EIGHT" con SIENA

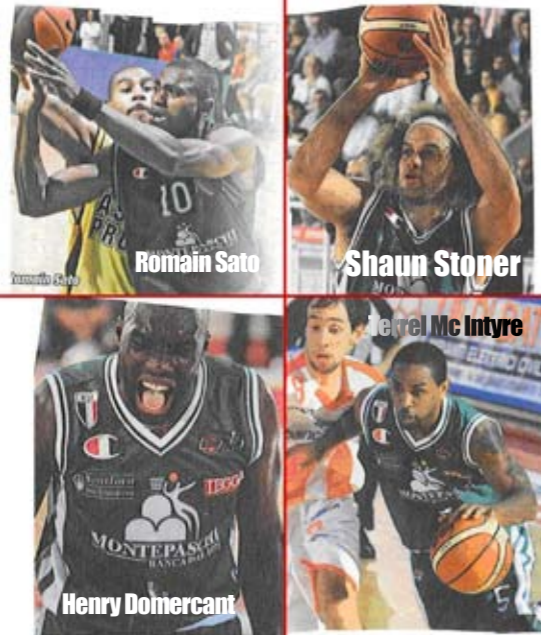
BOLOGNA, MILANO, CASERTA

AVELLINO, CANTU', BIELLA

MONTEGRANARO. Le Final Eight svolte ad Avellino,

dal 17 al 21 febbraio, sono state vinte da Sua

Maestà SIENA. Ed ecco i migliori del Siena



Il Presidente degli Stati Uniti d'America sfrutta il suo tempo libero in questo modo: si allena con tiri a canestro e partite di basket tra amici.

Questo è un modo che lo aiuta - dice il Presidente - a scaricare la stanchezza che gli procura il lavoro.

Il giornalino si può scaricare al sito www.avellinoquinto.it e mail: avee00500b@istruzione.it.

Tutti possono collaborare. proponete i vostri articoli ai redattori

Noi e il mondo

Bimestrale del 5° Circolo "G. Palatucci"

di Avellino

a cura degli alunni delle Scuole Primarie

di Via Scandone, Via D'Agostino, Via Piave e di Capriglia.

Numero 2- Anno V Aprile 2010 -Distribuzione gratuita

Nella sala consiliare abbiamo esposto la nostra opinione sui problemi della città

Una mattinata con il sindaco

Un'esperienza davvero fantastica e nuova per i bambini della classe quinta di Capriglia: martedì 23 febbraio 2010 siamo stati invitati ad una seduta del Consiglio comunale di Avellino! Le nostre insegnanti ci avevano preparato all'incontro: composizione del Consiglio comunale, struttura, funzioni e compiti. Anche se preparati e pronti, il giorno dell'incontro ci sentivamo emozionati e agitati, consapevoli dell'importanza dell'evento. La sala Consiliare, dove ci hanno fatto accomodare, è molto grande e luminosa; su una parete è esposto lo stemma di Avellino, la bandiera italiana, e quella europea. Il sindaco, Giuseppe Galasso, ci ha salutato e ha presentato i vari consiglieri, spiegando la funzione e i compiti di ciascuno di essi, anche se non erano tutti presenti. Un momento interessante è stato quando il nostro Baby Sindaco, Luca Matarazzo, ha esposto le varie problematiche della scuola e anche della città di Avellino. In particolare il Baby sindaco ha chiesto che fossero ultimati una gran parte dei cantieri della città; la nostra dirigente ha chiesto al sindaco di incontrare il suo collega, il sindaco di Capriglia per discutere e risolvere alcuni problemi riguardanti il nostro paese. Il sindaco ha promesso un incontro con il suo collega. Al termine dell'incontro a ciascun bambino è stata consegnata una pergamena e un opuscolo dello statuto del comune di Avellino. Il sindaco, da buon padrone di casa, ci ha offerto anche dolci e pizette, che abbiamo gradito tantissimo. Possiamo concludere esprimendo la nostra grande soddisfazione e felicità per questa visita davvero speciale.

Classe V Capriglia

Chi l'ha detto che stare al Comune è roba da grandi?

Il giorno 23 febbraio 2010, tutte le classi quinte del 5° Circolo Didattico di Avellino si sono recate al Palazzo Comunale per assistere all'incontro tra il "baby-sindaco" ed il sindaco di Avellino. Noi alunni del plesso Umberto Nobile eravamo molto emozionati, curiosi e nello stesso tempo orgogliosi di essere stati invitati. Arrivati nella sala con-

Il baby - sindaco, dopo aver presentato le varie proposte, ha spiegato le difficoltà incontrate nello svolgere questo compito, che con il passare del tempo, si è rivelato sempre più difficile, ma nonostante tutto si sente soddisfatto di tale incarico affidatogli. Poi ha preso la parola il Sindaco Giuseppe Galasso che ha illustrato come si svolgono le



Il sindaco Galasso, il baby sindaco Luca Matarazzo e la nostra dirigente (foto di Thomas De Feo) In alto, padre Jean Claude con la redazione.

siliare, accompagnati dalla nostra insegnante di matematica, ci siamo seduti silenziosamente ed abbiamo atteso che arrivassero il Sindaco e il nostro rappresentante "Luca Silvestro Matarazzo", che ha letto le proposte scritte da noi ragazzi e da alcuni consiglieri finalizzate al miglioramento della nostra scuola. Tra le richieste più significative è stata messa in evidenza la sostituzione di banchi e sedie più comodi, nonché dare una riverniciatura alle pareti delle aule.

riunioni al Palazzo di Città.

Finito il discorso, è intervenuta la nostra direttrice Cinzia Buonopane che, soddisfatta dell'iniziativa, ha ringraziato il Sindaco per l'ospitalità e noi bambini per aver compreso l'importanza e il significato di questo incontro, complimentandosi anche per la buona esposizione degli argomenti trattati dai bambini consiglieri.

V A-B
Umberto Nobile

Il sommario

Un secolo di vita raccontato da mio nonno a pag. 7

Final Eight, un evento sportivo a pag. 8

Speciale Pasqua, storie e tradizioni a pag. 4

I nostri incontri, da Capriglia alla Sardegna a pag.5

Vita di redazione

Con Renato e Jean Claude



Il corso di giornalismo del giorno 19 febbraio è stato molto interessante perché non solo abbiamo imparato le tecniche di un bravo giornalista, ma anche perché abbiamo fatto una nuova conoscenza.

Una volta arrivati ci siamo accomodati nella sala computer dove ci ha accolto la maestra Tina.

La maestra ha fatto una piccola introduzione al programma dell'incontro.

Renato, il figlio della maestra Tina, ci ha spiegato come un perfetto giornalista utilizza la macchina fotografica. Ci ha illustrato ogni particolare delle macchine fotografiche, antiche e moderne.

Subito dopo è arrivato il nostro amico e giornalista del Mattino, Gianni, che, come sempre, ci ha portato una sorpresa. Questa volta, però, la sorpresa era molto diversa dalle altre volte; un giovane parroco di 35 anni del Burundi. Si chiama Jean Claude, è venuto in Italia all'età di 19 anni; le sue intenzioni erano quelle di trovare un buon lavoro, come tanti altri immigrati, nel nostro Paese. Poi, ha deciso di percorrere un cammino di fede, ed è diventato un prete. Oggi questo giovane cura la parrocchia di Sant'Ippolito.

Ai nostri occhi, la storia di questo giovane prete sembra davvero straordinaria: il racconto della vita difficile in Africa, la testimonianza della guerra civile e le speranze nel nuovo paese sembrano vicende lontane dal nostro mondo reale, quasi un film. Ci siamo chiesti come è possibile che un popolo viva in simili condizioni ancora oggi, nel 21° secolo.

Ci piacerebbe che anche i nostri compagni conoscessero Jean Claude.

Noemi, Mariapia, Sabrina, Vito
V A-B Capriglia

Alle Medie...!

La scuola che vorrei 2
Sulla soglia della scuola media siamo arrivati e subito ci siamo sistemati. I professori saranno cambiati? Gli alunni saranno diversamente valutati? Impegno ci vuol per superare tre anni duri che bisogna affrontare i voti si devono meritare così i sette cominceranno a fioccare i dieci li vedrai con il cannochiele in questa scuola così speciale. I professori contenti saranno se gli alunni il massimo prenderanno, di compiti ci devono riempire per a casa non farci impigrire e, più avanti, scegliere bene il nostro lavoro, che sarà il proprio tesoro. Se il nostro futuro vogliono creare bisogna studiare e un oracolo non me lo può annunciare

V A-B via Scandone

A TE DONNA

A te che sei una donna perchè lavori tanto
A te che non ti fermi mai e qualche volta quando sei stanca, combini guai
A te che sei fantastica perchè sei la donna che in futuro trovare vorrei non ringrazierò mai abbastanza
Dio per averti creata senza di te non ci saranno figli e mancheranno tanti consigli senza di te la vita non ha senso perchè il tuo cuore è immenso e in ogni minuto io ti penso ci sei e...tanto mi basta!!!

V A-B via Scandone

Alle Medie...!

La scuola che vorrei
La scuola elementare è finita e noi ci avviamo verso una nuova vita vogliamo sempre una scuola dove si deve studiare perchè da grandi qualcosa di importante vogliamo realizzare.
Nella scuola che vorrei nessuno prende sei.
Tutti in alto voleranno tutti il massimo dei voti prenderanno tutti uno splendido futuro avranno.
Le scuole per noi un trampolino di lancio saranno.
Sul nostro cammino troveremo tanti ostacoli e se ci impegneremo pere superarli non ci sarà bisogno di miracoli
Classi V A-B via Scandone

Colpo di scena tra i banchi

nei nostri riguardi, se saranno comprensivi e materni come questi delle elementari, o se saranno tanto severi da imporci timore. Continuiamo a domandarci se nel nostro percorso almeno incontreremo qualche compagno simpatico; la speranza è quella

di ritrovarci, almeno un bel gruppo, nella stessa sezione per poter continuare a condividere emozioni, gioie e fatiche, speriamo anche tante soddisfazioni. L'unica aspettativa che ci incoraggia è quella di trovare un edificio più confortevole e adeguato ai nostri bisogni, con palestra, biblioteca, sala computer... Tutte le nostre discussioni terminano sempre con il dire: "non ci pensiamo, godiamoci il presente, a settembre si vedrà."

Noemi Tomeo
Capriglia

I migliori amici dell'uomo. La guardia di Finanza a scuola

Le unità cinofile a scuola

Ci siamo riuniti il 17 dicembre 2009 nell'anfiteatro della scuola G.Palatucci alle 9,30 aspettando la Guardia di Finanza che non ha ritardato. La direttrice Cinthia Buonopane ha introdotto il Maresciallo Costantino Clemente e il suo aiutante Massimo che ci hanno fatto vedere le unità cinofile in un'operazione anti-droga trovando sostanze stupefacenti(cocaina). Il cane si chiamava Naro, a tempo di record trovava la droga e il suo premio preferito è un pezzo di asciugamano. Gli piace così tanto che l'addestratore nel tentativo di toglierlo dalla bocca lo ha fatto quasi volare facendolo girare come una trottola!!!!Ogni 4 mesi i cani si allenano a Perugia. Poi, per spiegarci gli aspetti tecnici dell'esercizio di Naro ha fatto fare lo stesso esercizio a una femmina di nome Ranis. Gli applausi fioccano sia per i cani sia per questi eroi: la Guardia di Finanza!Tale incontro ha voluto sottolineare l'importanza della prevenzione anti-droga nelle scuole.

Davide Leone
V C Via Scandone

alcagas
DISTRIBUZIONE GAS PROPANO

- Uso domestico
- Uso industriale
- Uso artigianale
- Forniture per Enti e Comunità
- Serbatoi di tutte le dimensioni ad uso gratuito

www.alcagas.it - info@alcagas.it
ALTAVILLA IRPINA s.s 88 - Bosco del Monaco
Tel. 0825 991105 - Fax 0825 991106

Telefonino? Con discrezione

In Italia ci sono circa ventisei milioni di telefonini e cioè circa ventisei milioni di "nevrotici". Ormai tutti, grandi, bambini e anziani hanno il telefonino. Dal 1990 non si può stare da soli, infatti qualche volta capita che per rispondere al telefonino dobbiamo andare da un'altra parte lasciando le persone che stanno con noi come degli stupidi. Basta stare in una hall di un cinema e si vedono persone che discutono di fatti personali, oppure andare a fare una passeggiata e troviamo signore che parlano delle pappe dei loro figli con le amiche, tanti altri signori che balbettano dei fatti di lavoro anche lontano dall'ufficio. Ci sono tanti altri posti dove incontriamo persone che parlano al telefonino ad alta voce e fanno ascoltare le loro conversazioni come sui treni, in autobus e perfino nella sala d'attesa del medico. Il telefonino è

sicuramente una grande invenzione ma l'uso sbagliato costringe le persone a guidare anche con una mano sola il volante nonostante la legge lo proibisca. Tra i maggiori utenti del telefonino ci sono anche i ragazzi; infatti in alcune scuole ne è proibito l'uso. Gli studiosi hanno notato che il linguaggio della comunicazione è cambiato, infatti prima si rispondeva al telefono con "Pronto chi parla?" adesso la conversazione comincia con un "Dove sei?". Questo cambiamento ha fatto diventare la persona maleducata. Quando c'è un ospite e squilla il telefono la persona risponde e lascia l'ospite ad ascoltare. Ormai quasi tutte le persone hanno quattro telefonini. Il telefonino bisogna usarlo solo in caso di emergenza e per questo dico a tutti voi: Telefonino? Con discrezione, grazie!

Miriam De Blasi V C
via Scandone

Un pane speciale di farina di castagne

Pane fatto in casa con la farina di castagne, miele di castagno, tronco di castagne ed altre buone ricette a base di questo prodotto tipicamente irpino, sono stati i cibi che abbiamo assaggiato quando siamo andati in visita all'azienda agrituristica "Malerba" di Montella, venerdì 12 marzo. Noi alunni della classe IV A, insieme ai compagni più piccoli delle terze B e C del nostro Istituto, siamo stati accolti all'arrivo all'azienda agrituristica, da un uomo travestito da castagna. Sicuramente un'accoglienza originale. Entrati in un capannone, la castagna che era anche parlante ci ha spiegato che le castagne più saporite sono quelle coltivate a Montella. Poi delle ragazze ci hanno offerto del pane con il miele di castagno e anche delle castagne bollite servite con uno "sciroppo" fatto da loro. Un ragazzo di nome Massimo che ci ha anticipato il percorso che avremmo dovuto fare. Abbiamo osservato un video che illustrava la composizione della castagna, il fiore di castagno e l'albero. Successivamente una ragazza ci ha mostrato come si preparano

le cialde con la farina di castagna e poi le abbiamo mangiate spalmate con una crema a base di castagne chiamata "Marronata". Poi siamo andati a vedere gli utensili che venivano usati un tempo: c'erano vecchi carretti e tre forme per fare le scarpe a chi veniva a lavorare le castagne evitando di pungersi con i ricci. Poi la castagna che ci aveva accolto all'inizio, ci ha mostrato i luoghi dove vengono raccolte le castagne provenienti da un tubo trasportatore. Dopo siamo rientrati nell'edificio e abbiamo aiutato il signor Massimo a buttare via le castagne malate e poi abbiamo imparato come si sgucciano le castagne: vengono messe in un macchinario ed escono senza la buccia. Alcune però non erano buone. Finalmente siamo andati a mangiare e ci hanno portato molte pietanze a base di castagna. Abbiamo anche completato un test. Io ho assaggiato il pane di castagne, preparato con la farina di castagne e poi il ragù e la pasta preparata con la farina di castagna. Per secondo piatto abbiamo mangiato pane bianco e salame ed infine dei dolci. Penso che sia stata una bella esperienza perchè ho avuto tante informazioni sulle castagne e sul loro uso e ho assaggiato ricette originali preparate con le castagne.

Rossana Pagliaro IV A
via Scandone

Un futuro per Haiti

Il 12 gennaio 2010 Haiti, uno dei paesi più poveri dell'emisfero occidentale, è stato colpito da un forte terremoto. L'isola è stata distrutta e paragonata ad una giungla. La capitale Port-au-Prince è stata rasa al suolo e con essa molte persone innocenti. I sopravvissuti hanno cercato di aiutarsi con qualsiasi cosa per ricostruire le loro case ormai crollate. Se durante questa catastrofe un maggior numero di haitiani fosse rimasto al riparo nelle campagne, si sarebbero verificati meno morti che ammontano a circa centomila. Ma il resto delle foreste è stato abbattuto per saldare il debito con i francesi, che durante il loro impero esercitarono il dominio sugli schiavi negri, antenati del popolo haitiano, sottoponendoli a lavori pesanti nelle piantagioni. Gli haitiani saranno anche un popolo sfortunato, ma non sono ottenebrati mentalmente. L'isola ha alle spalle una storia di orgoglio e fierezza nei Caraibi: nel 1797 Toussant L'Ouverture guidò la prima rivolta di schiavi delle Americhe, sconfiggendo gli eserciti imperiali di Spagna, Francia e Gran Bretagna. Tale rivolta fece sì che i Francesi rinunciassero alle loro ambizioni imperiali in America, esigendo cospicui risarcimenti per la perdita dei loro schiavi. E' da allora che Haiti è stata vittima anche di un regime dittatoriale, avendo a potere

Papa Doc al quale sono succeduti, con il regime presidenziale, vari presidenti che non hanno saputo rendere questo paese forte da un punto di vista politico ed economico. Dopo l'avvenuta calamità naturale, il Presidente degli Stati Uniti, Obama, ha inviato delle navi costruite a scopi bellici cariche di medicinali, viveri ed acqua potabile insieme ai marines per dare ordine in questa terra ormai senza più una meta. Sono crollati molti edifici come la Cattedrale, l'Arcivescovado, le Chiese, i Ministeri, le scuole ed il palazzo Presidenziale dove il Presidente René Préval è riuscito a salvarsi. I veri protagonisti di questa sciagura sono i bambini diventati corpi inermi e maschere di polvere e di fango. Si cercano adozioni a distanza per non commettere il grave errore avvenuto dopo Chernobyl: le famiglie si affezionarono ai piccoli con il risultato che iniziarono a fare avanti ed indietro tra l'Italia e gli orfanotrofi dei Paesi d'origine. L'adozione a distanza, rispetto all'affido temporaneo, è adesso la forma di solidarietà più rispettosa e giusta. I bambini sono l'avvenire di Haiti e per questo non si può svuotare l'isola del suo futuro. Di questa

situazione ne approfittano, comunque, le bande di Port-au-

Prince che arruolano i fanciulli rimasti orfani nella malavita per i saccheggi e per lo sciaccallaggio: piccole vittime che si trasformano in piccoli carnefici. E' una situazione drammatica senza fine per questa terra. Si dice che Haiti si sia tirata addosso una maledizione dovuta al rito "voodoo" che risale all'anno 1791, quando nel nord dell'isola furono massacrati i padroni bianchi delle piantagioni in cui lavoravano gli schiavi, che bevvero nel corso di questo rito il sangue di un maiale nero per diventare invulnerabili. Naturalmente ciò è indice di un degrado culturale che ha scatenato una ribellione tra l'élite più evoluta ed il popolo immerso nel "voodoo", privo di speranza per un avvenire migliore. Quest'isola, dunque, potrebbe rinascere a nuova vita se chiede l'annessione agli Stati Uniti, molto potente economicamente, nonché il nostro aiuto di solidarietà potrebbe offrire uno spiraglio di luce ad una terra ricca di bellezze naturali, che costituiscono attualmente l'unica risorsa di questo paese degno di ottenere il suo riscatto morale.

Plesso Umberto Nobile
Alunni 5° A e 5° B

E ora facciamo aria pulita...

Uno dei problemi che sta distruggendo la natura è l'inquinamento.

La città è il luogo che l'uomo ha scelto per vivere insieme agli altri, ma ora sta diventando sempre meno vivibile. Gli scarichi dei veicoli a motore formano il cosiddetto "smog" un micidiale cocktail di sostanze nocive, che contribuisce ad inquinare l'aria. Allo smog si aggiunge il fumo che esce dai camini delle case che sono ancora dotate di impianti a carbone o a gasolio. Neanche in casa siamo al riparo dall'inquinamento per i troppi detersivi e materiali plastici che, a loro volta, saranno scaricati nei mari e nei fiumi, aiutando anch'essi a distruggere l'ambiente.

Esiste, inoltre, l'inquinamento acustico che rende ansiosi gli uomini e gli animali domestici. L'uomo può fare molto per migliorare la vita in città: limitare il traffico lasciando l'auto a casa e spostandosi a piedi o in alternativa utilizzare mezzi a trazione elettrica oppure alimentati a metano; usare anche le biciclette lì dove è possibile; fare uso di impianti di riscaldamento a metano e costruire "dighe verdi", barriere protettive per gli alberi. Tutt'ora si stanno facendo progetti e ricerche per costruire l'"auto pulita" in quanto quella che utilizziamo tutti è molto inquinante. Dobbiamo imparare a rispettare alcune norme sull'ambiente: durante una passeggiata in campagna evitare di cogliere dei fiori, strappandoli alla radice, dato che appassirebbero subito; esistono anche degli esemplari di fiori protetti, cioè che non si possono cogliere, mentre gli esemplari non protetti potrebbero essere raccolti ma in misura moderata. Inoltre, strappare i fiori e i frutti alla radice significherebbe impedire

alla pianta di riprodursi e anche agli animali di nutrirsi. Abbiamo appreso dai mass media che migliaia di kmq di giungla della Costa d'Avorio stanno scomparendo in quanto l'uomo ha preferito avere il parquet di legno e la cucina in massello ed anche la fauna è in via d'estinzione per rifornire i negozi di borse in pelle e pellicce pregiate. Al polo Nord i ghiacciai si stanno sciogliendo e gli orsi bianchi rischiano di sparire come specie animale. Il vero colpevole di tutto ciò è l'uomo che per anteporre l'aver all'essere e non l'essere all'aver ha contribuito ad uccidere la natura anche attraverso il disboscamento per costruire nuove abitazioni e determinando in tal modo il rischio delle frane, un'altra componente della devastazione ambientale.

L'uomo dovrebbe principalmente salvaguardare il verde in quanto i giardini, i parchi ed i viali alberati sono maschere anti gas che producono ossigeno, assorbendo anidride carbonica. Un ettaro di prato elimina dieci quintali di carbonio che proviene dalle macchine e dalle ceneri fumarie. Restituendo il verde alla natura sarà di certo possibile respirare aria più ossigenata riducendo il buco nell'ozono che rischia di estendersi fino a bruciare la terra.

E' proprio vero che l'uomo deve fermarsi un po' nella sua folle corsa al progresso, visto che è lui il pericolo della natura e con lo sviluppo tecnologico mette a repentaglio la propria vita che appartiene anche a tutti gli esseri viventi che hanno diritto di vivere dignitosamente in un ambiente salubre e incontaminato.

Alunni V A e V B
Umberto Nobile

La musica
La mia passione per l'hip hop

La mia passione per questo tipo di danza è nata quando, circa due anni fa, mio fratello ha iniziato a frequentarne i corsi. Pian piano ho scoperto di avere anche io una grande voglia di muovere il corpo con la musica ed in particolare di farlo utilizzando movimenti che si allontanano da quelli soliti della danza. Infatti l'hip hop, e particolarmente la break dance, sono caratterizzate da "movimenti spezzati", grande contatto di tutto il corpo con il pavimento e bisogna avere buone capacità acrobatiche e forza muscolare per eseguire tutti i movimenti.

Questo è il motivo per cui a me piace tanto questa disciplina che ha in realtà origine dalle strade di New York ed è l'espressione di un modo di vivere dei ragazzi di alcuni ceti sociali che, con questa danza ed il caratteristico abbigliamento che la distingue, danno voce ai loro sentimenti di ribellione nei confronti di tutta la società. Ovviamente la musica utilizzata per questo tipo di danza è particolare e tipica solo di questo genere. Oggi tra i ragazzi l'hip hop e la break dance si esprimono anche come forma di moda e per caratterizzare uno stile di vita.

David di Marzo
Capozzi
IV A, via Scandone

C'è un campione a via Piave

Qualche mese fa abbiamo scoperto che, tra noi alunni della classe 4° A di Via Piave, c'è un campione di nuoto: LUIGI SODANO.

Infatti, il 19 dicembre scorso, ha partecipato a Lignano Sabbiadoro alla gara di nuoto F.I.P.S.A.S. (federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee), a livello nazionale, dove si è classificato secondo ed ha conquistato la medaglia d'argento.

All'inizio di quest'anno, ha partecipato alle prove regionali di nuoto, svoltesi a Cassano Irpino (Av), dove si è classificato primo nei 50 e nei 100 metri ed ha vinto due medaglie d'oro.

Adora il nuoto e ci ha raccontato che, ogni giorno, si allena 2 ore nella Piscina comunale e che vorrebbe conquistare la medaglia d'oro nazionale e, chissà, un giorno, partecipare alle Olimpiadi.

Noi gli auguriamo di cuore di riuscire a raggiungere i



suoi obiettivi.

IN BOCCA AL LUPO LUIGI!

Nella foto, Luigi sul podio della piscina, dopo aver conquistato il primo posto, con al collo le 2 medaglie.

Cristian Di Lauro
IV A
Madre Teresa
di Calcutta

Un rimedio infallibile contro le zanzare Bat box, che idea rivoluzionaria

Vi siete mai posti l'enigma: cosa c'è di più fastidioso al mondo? Noi possiamo subito rispondere a questa domanda: sono... Le ZANZARE!!! Quelle terrificanti, ronzanti, fastidiose, noiose ma allo stesso tempo "distruggibili" bestioline malefiche succhiasangue. Vi hanno rovinato l'estate e adesso cercano di rovinarvi anche l'autunno? Non preoccupatevi, abbiamo un rimedio infallibile, un modo semplice e naturale: la Bat Box!!

La Bat Box è una cassetta per i pipistrelli fatta di legno di betulla con una piccola fessura sulla parte inferiore. E' a due piani dove una simpatica coppia di chiroteri potrà accamparsi, accoppiarsi e fare i cuccioli. Forse non tutti sanno dove spariscono i pipistrelli durante il giorno dopo che si sono ingozzati di grandi quantità di zanzare tutta la notte. A differenza

degli uccelli non sanno costruire un nido e per riposarsi hanno bisogno di grotte e anfratti perciò se li vogliamo come nostri protettori, dobbiamo attrezzarci per rendere la loro vita più facile. Pensate di comprare i "BAT?" Errore: i pipistrelli vengono da soli (comprarli è illegale) Se la Bat Box è posizionata nel luogo e nel modo giusto. Ricordate di installarla su una parete esterna della casa a quattro metri di altezza, dove c'è una vegetazione alta e rigogliosa e poca luce.

Naturalmente per la messa in opera aspettiamo che il sindaco ci mandi un operaio con una scala altissima.

Non sprecate più i vostri soldi per quei fornellini dannosi per l'ambiente e spray tossici. Il rimedio perfetto sono i pipistrelli, brutti sì ma mai disoccupati. Non credete alle stupide



nella foto, la bat box, il nostro aggeggio antizanzare. In inglese pipistrello si dice bat (l'uomo pipistrello è...Batman); box significa ovviamente scatola

Classi V A e B
via Scandone

Un centenario, Pellegrino Sfera

Un secolo di vita raccontato da mio nonno

Il mio bisnonno, Pellegrino Sfera, ha compiuto 100 anni sabato 6 marzo. E' nato nel 1910. All'età di vent'anni, nel 1930, sposò Maria Ercolino, che è scomparsa il 12 dicembre del 2005, all'età di 93 anni.

Nella sua vita ha superato grandi ostacoli, come la prima e la seconda guerra mondiale, il terremoto del 1980 e tanti altri eventi che hanno segnato la sua esistenza. Per mantenersi in buona salute, in 100 anni di vita, ha sempre seguito un'alimentazione genuina, mangiando prodotti coltivati nella sua terra e bevendo un buon vino prodotto da lui. Nella sua vita ha lavorato come agricoltore e anche come guardia notturna presso la concessionaria FIAT in via Tagliamento ad Avellino. Dopo aver lavorato tanto, oggi trascorre il suo tempo in poltrona guardando la televisione e facendo qualche passeggiata per casa. Sabato 6 marzo 2010 tutta la sua famiglia, composta da più di cento persone, si è radunata in una pizzeria di Avellino per festeggiare il suo compleanno. Ero presente anche io. Dopo aver aspettato tutti i parenti, ci siamo accomodati a tavola e abbiamo mangiato la pizza e i rustici e bevuto bibite e acqua. Durante la festa è arrivata una giornalista televisiva, la quale ha intervistato vari parenti. Poi un rappresentante del Comune ha conferito a nonno una targa commemorativa; insieme a quest'ultima gli hanno consegnato una



pergamena, che nonno ha provato a leggere non riuscendoci, perchè molto emozionato. Allora la sua figlia minore, Rita, l'ha letta per lui. La festa si è conclusa con il taglio della torta (la quale riproduceva le cifre del numero cento) e un brindisi con tutti gli invitati.

Andrea Massaro IV A Scandone

Curiosità

A proposito, anche negli animali ci sono esempi di padri davvero speciali.

Il cavalluccio marino, ad esempio, partorisce, ancorato ad un'alga.

Il maschio di triglia cova amorevolmente le uova nella sua bocca e se la cava alla grande anche come baby-sitter.

L'emu maschio ha la piena responsabilità della cova e in quel periodo non beve e non mangia, ma si preoccupa solo dei suoi cuccioli.

Il maschio di pinguino non è da meno, visto che rimane immobile per due mesi con l'uovo sulle zampe, senza mangiare e resistendo a fredde bufere di neve.

V A - B VIA PIAVE

La pagina dell'antropologia: wow!!!

L'infanzia in Sardegna della Castellana

A Capriglia

La Pasqua di nonna Marina

Caterina - Cara Zia Marian-tonia, mi puoi raccontare la tua infanzia?

Zia Marian-tonia - Sono nata il 17 marzo 1917, proprio durante la prima guerra mondiale, in un bel paesino della Provincia di Nuoro che si affaccia sul mare: Posada. I miei genitori abitavano in una grande casa che stava nella piazza principale del paese, vicino alla chiesa ed alla Torre della Fava. Per questo, le mie amiche mi chiamavano "la castellana". Quando nacqui, mia madre non aveva latte e mi fece allattare da una balia che in sardo si dice "mama e tittas". Quando crebbi, i miei genitori mi mandavano a dormire da una zia che non si era sposata. Con me è stata molto buona, mi trattava come una figlia ed io come una madre.

Caterina - Avevi fratelli?
Zia Marian-tonia - Oltre alla sorellina morta, avevo due sorelle, Lillia e Francesca, ed un fratello, Nenneddu che faceva il dentista. Ora sono tutti morti.

Caterina - Per te il periodo della guerra è stato molto duro?

Zia Marian-tonia - A dire la verità, non tanto. A casa mia non mancava mai nulla. Altri però nel paese non stavano tanto bene e mio padre donava cibo a quelli che ne avevano bisogno.

Caterina - Quando ti sei sposata?

Zia Marian-tonia - Abbastanza tardi. Avevo 40 anni quando ho sposato zio Cosumeddu, fratello del tuo bisnonno. Lui era di Nuoro, così, quando ci sposammo, doveti lasciare Posada per trasferirmi lì. In viaggio di nozze andammo a Venezia, a Firenze, a Napoli ed a Pompei. Pompei e la Madonna di Pompei, sono sempre rimaste nel mio cuore. Cosumeddu era molto saggio e prudente. Purtroppo, come quella mia zia, non ho potuto avere figli; ho allevato, però, una nipote, Maria Giovanna, come se fosse una figlia.

Caterina - Domani compirai 93 anni. Come ti senti?

Zia Marian-tonia - Ringrazio Dio di tutto quello che mi ha dato. Non ho avuto figli, ma a casa mia ci sono sempre stati bambini. Anche tu ed Anna Lia, quando abitavate a Nuoro, tutti i giorni venivate da me e spesso mangiavate a casa mia. Questo mi rendeva molto felice.

Caterina Soddu
IV A Scandone

Due mondi a confronto: la Pasqua di ieri e di oggi.
Con l'approssimarsi della Santa Pasqua è nata in noi bambini la curiosità di scoprire gli usi, i costumi e le tradizioni pasquali di tanti anni fa nel nostro paese e di confrontarli con quelli di oggi.
La nostra ipotesi è che in passato la festa della Pasqua era vissuta in maniera diversa da oggi, non solo per le tradizioni gastronomiche e religiose ma anche e soprattutto per i sentimenti e le emozioni che l'accompagnavano. Per verificare la nostra ipotesi abbiamo intervistato due donne del nostro paese: una nonna e una giovane mamma.

Le fonti utilizzate ci permetteranno di verificare o smentire la nostra ipotesi. Come abbiamo studiato in storia, gli studiosi che indagano sugli usi e i costumi degli uomini si chiamano Antropologi, così noi siamo diventati oggi piccoli antropologi.

La nonna intervistata si chiama Marina. Nonna Marina non è nuova alle nostre indagini sociali: ci siamo già serviti altre volte di lei per scoprire il passato e, come sempre, anche questa volta, è stata gentile, rispondendo alle nostre domande.

Con un sorriso malinconico, ha iniziato a ricordare la Pasqua di quando era bambina; la prima frase che ha detto con un italiano incerto e qualche parola in dialetto è stata: "si era tutti più felici, perché quella era la nostra festa". Queste parole sono state molto significative per la nostra ipotesi.

La Pasqua, ha raccontato, iniziava con il mercoledì delle Ceneri, seguiva una lunga serie di riti e momenti religiosi a cui tutti, i bambini soprattutto, partecipavano, perché non c'erano i divertimenti di oggi.

Giovani e anziani percorrevano anche chilometri a piedi, dalle campagne vicine, per raggiungere la chiesa sul paese e partecipare alle "funzioni" religiose di don Vincenzo (il loro parroco).

Il giovedì Santo c'era la lavanda dei piedi che tutti erano curiosi di vedere; il venerdì Santo, invece, si faceva ardere un grande fuoco sul sagrato della chiesa, si accendevano i ceri pasquali e si portavano in chiesa.

Prima di partire da casa sua, Nonna Marina raccoglieva cortecce di viti per accenderle al ritorno e far luce nel buio della notte poiché non esisteva la luce pubblica.

Una regola che tutti rispettavano era il digiuno quaresimale: dal mercoledì delle Ceneri fino alla domenica si digiunava mangiando poche cose.

La nonna ha ricordato il pranzo pasquale che era abbastanza ricco per quei tempi: pasta, pizza con erba, carne e il dolce tipico pasquale, che era la pigna.



La pigna era un tronchetto di pasta di pane con un uovo sodo incastrato, su cui veniva messa una croce di pasta che si doveva mangiare il giorno di Pasquetta, in gita. Ogni bambino aveva la sua pigna e questo era fonte di grande gioia per tutti.

Un'altra tradizione che precedeva la Pasqua era la benedizione delle case dal prete e le grandi pulizie, perché, in passato, le case non si pulivano come si fa oggi.

Alla nostra domanda se ricevevano qualche regalo o vestito nuovo per Pasqua, nonna Marina ha tirato un sospiro e ha sorriso: non c'era l'abitudine di comprare vestiti a Pasqua né si ricevevano regali particolari.

La novità e la gioia per i giovani e i bambini era solo la partecipazione alle funzioni religiose, che erano momenti di incontro in parrocchia con gli altri bambini e giovani del paese. La giovane mamma, dopo aver ascoltato con attenzione il racconto di Nonna Marina ha raccontato di come lei si prepara alla Santa Pasqua facendoci subito cogliere le differenze tra le usanze di un tempo e quelle di oggi.

Innanzitutto, ha sottolineato che non partecipa a tutti i riti religiosi della parrocchia per i continui impegni lavorativi e familiari, ma solo alla Santa Messa il giorno di Pasqua.

Si è soffermata sul menù pasquale che oggi è molto vario e ricco.

Solo nelle famiglie dove è presente una persona anziana si continua la tradizione gastronomica di Capriglia: pizza piena, pizza con erba, biscotti, pastiera, agnello e lasagne... Insomma ogni ben di Dio per la Festa e naturalmente tante colombe e uova pasquali!

Ancora oggi si usa far benedire la casa dal parroco mentre le pulizie non si concentrano solo in questo periodo.

Dalle informazioni ricevute possiamo concludere affermando che le nostre ipotesi sono confermate: oggi non si aspetta più la Pasqua come una grande festa. Ogni giorno, il divertimento e il mangiar bene non mancano e molto spesso noi non ne siamo neppure consapevoli e non apprezziamo la "ricchezza" quotidiana che abbiamo.

Classi IV, V A e V B
Capriglia Irpina

La PASQUA

Una croce contro il cielo
fucili puntati
una bomba che esplode
bambini affamati
un mondo di assassini e prepotenti
case distrutte
sigh sigh
ho tanta tristezza nel CUORE !!!!
Dove sta la colomba della pace ?!
Sta nei nostri cuori ,
vogliamo cambiare questo mondo
per tornare a vedere il sorriso di un bambino
un grande girotondo
un fiore che nasce
un prato verde
uno stormo di rondini
una festa di compleanno
una torta golosa
un tuffo nella cioccolata
un cuore grande
un cielo stellato
una luna gigante
un sole splendente
una colomba bianca
Gesù che risorge nei nostri cuori
V A / B

Io voglio la pace!
Io voglio la pace
perché mi fa sentire bene.
invece la guerra
mi fa sentire male
e mi fa piangere.
In pace si gioca, si canta,
in guerra c'è dolore.
Io voglio la pace
non voglio la guerra
e voglio soprattutto l'amore.
Io voglio un mondo
a forma di cuore!
FRANCESCA BILOTTO
IV-A VIA PIAVE

La Pasqua è...

La Pasqua è libertà
e serenità.
È pace, amore
è una stretta di mano per chi è andato lontano.
La Pasqua è gioia e fratellanza
Anche per chi nella vita ha perso la speranza.
La Pasqua è un arcobaleno colorato
Per chi è stato abbandonato.
La Pasqua è calore
Perché viene dal Cuore.

Pasqua è il ricordo di un uomo
che è morto per noi
ma che vive ancora
in ogni luogo.
Non è il fiore di pesco,
non è la bianca colomba,
non è il suono delle campane
a ricordarci che è risorto il Signore,
ma è l'amore, la speranza
nei nostri cuori
che ci dicono ancora:
"E' risorto il Signore"
ENNIO DI NUZZO
IV B VIA PIAVE

Giada Sgrossa

Madre Teresa di Calcutta SA

È PASQUA

Volò una rondine
in cerca di un nuovo nido.
Un ramo di pesco fiorito
spicca tra gli alberi di ulivo.
Un sole tiepido che splende
nel cielo azzurro
rende tutto più magico.
Una gioia nel cuore
ci rende felici.
In questo bel giorno di pace,
dalla morte è risorto il Signore.

Alessia Pastore V A
Via Piave

La memoria

La Pasqua dei nonni

Abbiamo intervistato i nostri nonni sulle tradizioni pasquali della loro infanzia, per poterle confrontare con quelle di oggi.

Come si rendeva più accogliente la casa in occasione della Pasqua quando voi eravate bambini?

Le nostre mamme, alcuni giorni prima della festa, si impegnavano nelle cosiddette "pulizie di primavera", che consentivano a tutte le donne di esibire nei giorni di festa una casa pulita e accogliente ai familiari e al sacerdote, che sarebbe passato ad impartire la sua benedizione. La casa, inoltre, veniva abbellita con palme benedette e fiori di pesco.

Voi bambini come vi preparavate alla Pasqua?

Nei giorni che precedevano la Pasqua noi bambini eravamo impegnati a dare una mano negli allestimenti pasquali in chiesa; il giovedì Santo andavamo a visitare i Sepolcri ed il venerdì partecipavamo alla Via Crucis. A scuola imparavamo una poesia sulla Pasqua e scrivevamo delle letterine per i nostri genitori. Gli alunni più grandi venivano accompagnati in chiesa per partecipare al precetto pasquale. Preparavamo, inoltre, delle uova sode che immergevamo nell'acqua di cottura delle verdure per colorarle.

Cosa si era soliti regalare ai bambini per la Pasqua?

Era tradizione diffusa regalare ai bambini abiti nuovi, scarpette e altri accessori, perché nei giorni di Pasqua essi potessero accogliere elegantemente il Signore. Non erano molti i bambini che ricevevano le uova di cioccolato, perché all'epoca poche persone si potevano permettere di comprarne; in tante famiglie venivano

preparati dei dolci o dei rustici a forma di pupazzo.

Cosa si preparava per la tavola di Pasqua?

Nonostante le ristrettezze economiche di tante famiglie causate da una guerra recente e dalle sue conseguenze sull'economia del Paese, la tavola di Pasqua era sempre molto ricca grazie alla tradizione contadina, che prevedeva: uova sode, soppresate di maiale, pizze rustiche preparate con verdure miste o con formaggi e uova, tortiera d'agnello, il "casatiello" (utilizzato nelle famiglie di origini napoletane) dolci semplici come le ciambelline con il "nacchro" bianco (una glassa realizzata con zucchero e albume) o con le noccioline o con l'anice, le cosiddette "pigne" di Pasqua, la pastiera di grano.

Anche durante la vostra infanzia il lunedì dell'Angelo si trascorrevate all'aperto, in gita con familiari e amici?

Come accade ancora oggi, anche durante la nostra infanzia molte famiglie, il lunedì dell'Angelo, erano solite recarsi in gita con parenti ed amici per consumare con loro all'aperto gli "avanzi" della festa. La festa di Pasqua, per la maggior parte dei nostri nonni, è sempre stata una festa bellissima, perché, oltre a festeggiare la resurrezione di Gesù, accoglie la primavera e la rinascita della natura.

Noi bambini ci siamo resi conto che, fortunatamente, molte tradizioni sono ancora vive sul nostro territorio, nonostante la vita frenetica che oggi siamo costretti a vivere.

Classi IV B e IV C
via Scandone

Papà, quando ci sei tu la paura non c'è più
e quando te ne vai mi rattristo lo sai.
Papà, sei buono come il pane
e con noi ti sciogli come il sale.
Papà, ricordo le vacanze al mare
a come ci siamo divertiti a nuotare
e ricordo il tuo gran da fare
nel prepararci allo spettacolo serale.
Papà, sei allegro e divertente
sei forte e intelligente
non ti cambierei con niente
sei il mio papà sempre presente.
DONATO DE SIMONE
IV-A VIA PIAVE